



Rassegna stampa della settimana dall'1 al 7 novembre 2021

Europa

1

«Anneghiamo, aiutateci». Il grido di 350 migranti

Oltre mille persone soccorse in mare e altre 350 in pericolo e di cui non si ha più notizia. È ancora una volta drammatico il bollettino che arriva dal Mediterraneo. Malgrado il freddo e il maltempo non si fermano le partenze dei migranti che vogliono a tutti i costi raggiungere le coste dell'Europa. Ancora una volta la rotta più battuta è quella del Mediterraneo centrale, tra Libia e Italia. Qui, con i soccorsi delle ultime ore, salgono complessivamente a 642 le persone a bordo delle navi Ong e in attesa di poter raggiungere un porto sicuro. Ma non si fermano anche gli allarmi e le richieste di aiuto. L'ultimo Sos dal Mediterraneo è per un barcone con 350 persone a bordo in pericolo nella zona Sar di Malta.

Fonte: Daniela Fassini, *Avvenir*, 4-NOV-2021

Erdogan. Il messaggio alla Ue: "Non faremo entrare i migranti afghani"

«Non apriremo le porte alla migrazione di massa dall'Afghanistan». Il presidente turco, Recep Tayyip Erdogan, sembra voler sotterrare l'ascia di guerra con l'Europa. Dopo gli scontri recenti, anche con il presidente del consiglio italiano, Mario Draghi, ma non solo con lui, il leader di Ankara ha dedicato buona parte del G20 ad una serie di colloqui bilaterali per tentare di ridefinire l'assetto dei rapporti con gli alleati della Nato. A partire dal presidente americano Joe Biden e da quasi tutti i rappresentanti europei. Del resto la lista dei problemi è lunga: passa dalla Libia, alla Siria e fino all'Afghanistan. E così nella giornata finale del summit offre la sua rassicurazione su uno dei temi che più ha allarmato l'Unione europea dopo il ritorno dei talebani in Afghanistan la scorsa estate. Ossia non userà la pressione migratoria da Kabul per minacciare l'Europa o per mettere in pratica azioni di ritorsione.

Fonte: C.T., *la Repubblica*, 1-NOV-2021

Così la Ue respinge i migranti

Il ronzio dei droni radiocontrollati dalla polizia croata accompagna un bel pezzo di cammino lungo i sentieri sulla frontiera. «Ci catturano sempre, anche di notte al buio», racconta un afghano dolorante, giunto al respingimento numero 54. Quello che non sa è che gli aerei utilizzati dall'Europa per segnalare i migranti ai guardacoste libici adesso vengono impiegati anche su queste frontiere. Dove, si scopre adesso, perfino le «ispezioni indipendenti» per individuare gli abusi della polizia croata sono concordate in anticipo con le autorità. Come nel Mediterraneo gli equipaggi di Frontex danno la caccia ai migranti sui barconi da riconsegnare agli aguzzini dei campi di prigionia, nei Balcani

Associazione di Promozione Sociale
per immigrati, rifugiati e italiani all'estero

Via Anfiteatro, 14 – 20121 Milano – Tel. 02 8693194 – Fax. 0286460052
info@fondazioneverga.org – www.fondazioneverga.org – C.F. 04163040159





fondazione franco verga

puntano i teleobiettivi tra costoni, dirupi, foreste fittissime, segnalando poi alle squadre croate sul terreno la posizione dei profughi. La conferma arriva dal tracciato di una nostra vecchia conoscenza. È "Osprey 1", l'aereo di Frontex tante volte individuato sulla scena di diversi naufragi e che per un po' aveva volato ordinando alle piattaforme pubbliche che monitorano i voli di oscurarne la rotta. E' riapparso negli ultimi tempi mentre perlustra l'intero confine tra Croazia e Bosnia, sempre tenendosi all'interno dello spazio aereo Ue. Il tracciato, miglio per miglio, è stato scoperto e reso pubblico da Sergio Scandura, di Radio Radicale.

Fonte: Nello Scavo, Avvenire, 7-NOV-2021

2

Per farsi pubblicità i trafficanti usano le ONG

«Partenza prevista per i prossimi giorni». Il messaggio in arabo compare in un gruppo privato su Facebook dal nome più che eloquente: «Migrazioni dalla Libia»... L'autore del post si fa chiamare Luqman Zouari, un trafficante già immortalato da una trasmissione televisiva nel 2019. Pubblica post da cui è evidente un attento monitoraggio, passo passo, dei movimenti delle Ong. In un periodo di continui soccorsi e arrivi dal Paese sahariano, circa 40 mila a oggi (più del doppio rispetto al 2020), lo scorso 16 ottobre, proprio nelle ore in cui la Sea Watch 3 si posizionava davanti alle coste libiche. Luqman pubblicava il seguente post: «Le coordinate della nave C-Watch 3 in questo esatto istante sono N 03413097, E O 13 08 423... Buona fortuna a tutti». «C-Watch 3» chiaramente sta per per Sea Watch 3. Non è la prima volta che a garanzia che il viaggio andrà a buon fine, Luqman lascia intendere ai suoi potenziali clienti di essere in ottimi rapporti con le Ong; anzi, a modo suo ne ha fatto una sorta di marchio di fabbrica dato che nel giro di due anni la sua piattaforma privata è cresciuta di ben 10mila iscritti arrivando ad un totale di 23.591.

Fonte: Francesca Ronchin, Panorama, 3-NOV-2021

Sempre più muri

Il leggendario Kyber pass, descritto da Rudyard Kipling a cavallo fra Pakistan e Afghanistan, è un valico trasformato in fortezza lungo i 2.640 chilometri di «muro» che i militari di Islamabad hanno finito di costruire lo scorso giugno. Una barriera costata 532 milioni di dollari per fermare la fuga dei migranti afgani e le infiltrazioni dei terroristi. Il valico di confine è un corridoio bunker di reti metalliche e filo spinato presidiato da soldati con il dito sul grilletto. Dall'altra parte del budello fortificato ci sono, da agosto, i talebani, che sembrano anche loro saltati fuori da un romanzo di Kipling, non fosse che per le moderne armi americane razziate con la conquista di Kabul. La barriera lungo il confine è rafforzata da 400 forti e 800 mini droni che vigilano dall'alto. «Dai sei muri che esistevano nel 1989, quando è crollato quello di Berlino, ora ce ne sono 63 lungo frontiere o territori occupati nel mondo», denuncia un rapporto del 2020 del Centro di studi della Pace di Barcellona. Trent'anni dopo la fine della cortina di ferro viviamo in un mondo di barriere, che stanno tornando in auge pure nel Vecchio continente per fermare l'immigrazione. Il presidente del Consiglio Mario Draghi li vede come fumo negli occhi e si è battuto per non farli finanziare dall'Europa, ma quasi metà dei Paesi membri la pensano all'opposto.

Fonte: Fausto Biloslavo, Panorama, 3-NOV-2021

Associazione di Promozione Sociale
per immigrati, rifugiati e italiani all'estero

Via Anfiteatro, 14 – 20121 Milano – Tel. 02 8693194 – Fax. 0286460052
info@fondazioneverga.org – <http://www.fondazioneverga.org/> – C.F. 04163040159





Italia

3

Italia in debito verso i migranti

Più 600 milioni di euro. Ancora una volta il conto dei costi e dei benefici legati all'immigrazione in Italia è positivo. Sono anni che la Fondazione Leone Moressa pubblica queste stime e anche le ultime disponibili confermano che i migranti contribuiscono al welfare italiano in maniera maggiore di quanto ne beneficino. Eppure, tra scelte politiche e conseguenze pandemiche, il quadro in futuro potrebbe cambiare. A maggior ragione se la ripresa non riuscirà ad essere inclusiva anche per i cinque milioni di cittadini stranieri residenti nel nostro Paese. «I contribuenti stranieri nel 2020 hanno dichiarato redditi per 30,3 miliardi. Sommando le voci di entrata per le casse pubbliche (Irpef, Iva, imposte locali, contributi previdenziali, sociali e così via) si ottiene un valore di 28,1 miliardi. L'impatto per la spesa pubblica, invece, è stimato in 27,5 miliardi. Il saldo quindi - spiega il ricercatore della Fondazione Moressa, Enrico Di Pasquale - è positivo: più 600 milioni».

Fonte: Paolo Riva, Buone Notizie Corriere della Sera, 2-NOV-2021

Quelli che salvano (per legge e umanità)

«Che belle, drammaticamente belle, le immagini del salvataggio di 75 immigrati arenati nel mare "forza 4" davanti alla costa di Isola di Capo Rizzuto. Che bella quella catena umana di poliziotti e marinai della Guardia costiera che uno alla volta hanno portato a riva bambini, donne e uomini. Con professionalità e delicatezza, li hanno trasportati a braccia dalla barca a vela, pericolosamente inclinata, ad altre braccia che li hanno accolti con vestiti asciutti, bevande calde, coperte. Agenti e marinai in mezzo alle gelide onde, ma col cuore caldo di chi da mesi sta soccorrendo e non poche volte salvando. Perché uomini e donne delle forze dell'ordine salvano. Sempre, comunque e in ogni condizione. Guardia costiera e Guardia di finanza in mare, con ogni tempo, con ogni mare, anche lontano decine di miglia dalla costa. Se qualcuno chiede aiuto, non si discute: si parte. A soccorre navigli carichi di umana disperazione.

Fonte: Antonio Maria Mira, Avvenire, 6-NOV-2021

***In calce, allegato l'articolo completo**

L'Italia apre la via ai profughi afgani. Corridoio umanitario, Chiesa in campo

«Dietro le spalle la fuga disperata dopo il ritiro delle truppe Usa e la presa di potere dei talebani. Davanti, un futuro problematico nei campi profughi di Pakistan e Iran. Ora però per molti rifugiati afgani si accende la speranza di una vita sicura e serena. Saranno 1.200 i profughi (che probabilmente saliranno a 2mila) per i quali si apre un corridoio umanitario verso l'Italia. Il ministero dell'Interno si farà carico dei voli per tutti e dell'accoglienza di 400 persone, agli altri penseranno le chiese e la società civile: 300 a carico della Conferenza episcopale italiana, 200 della Comunità di Sant'Egidio, 200 delle Chiese evangeliche, 100 dell'Arei, che inizia la sua collaborazione in questa buona pratica di accoglienza e integrazione.

Fonte: Luca Liverani, Avvenire, 5-NOV-2021

Associazione di Promozione Sociale
per immigrati, rifugiati e italiani all'estero

Via Anfiteatro, 14 – 20121 Milano – Tel. 02 8693194 – Fax. 0286460052
info@fondazioneverga.org – <http://www.fondazioneverga.org/> – C.F. 04163040159



IN DIVISA

«Salvatori» per legge e umanità

ANTONIO MARIA MIRA

A pagina 3

La generosità degli uomini in divisa con profughi e migranti

QUELLI CHE SALVANO (PER LEGGE E UMANITÀ)

ANTONIO MARIA MIRA

Che belle, drammaticamente belle, le immagini del salvataggio di 75 immigrati arenati nel mare "forza 4" davanti alla costa di Isola di Capo Rizzuto. Che bella quella catena umana di poliziotti e marinai della Guardia costiera che uno alla volta hanno portato a riva bambini, donne e uomini. Con professionalità e delicatezza, li hanno trasportati a braccia dalla barca a vela, pericolosamente inclinata, ad altre braccia che li hanno accolti con vestiti asciutti, bevande calde, coperte. Agenti e marinai in mezzo alle gelide onde, ma col cuore caldo di chi da mesi sta soccorrendo e non poche volte salvando. Perché uomini e donne delle forze dell'ordine salvano. Sempre, comunque e in ogni condizione.

Guardia costiera e Guardia di finanza in mare, con ogni tempo, con ogni mare, anche lontano decine di miglia dalla costa. Se qualcuno chiede aiuto, non si discute: si parte. A soccorre navigli carichi di umana disperazione. E a terra polizia e carabinieri, pronti non solo a svolgere i burocratici, ma necessari, compiti di identificazione, ma a farlo "con gentilezza" come ci ha detto pochi giorni fa un quattordicenne egiziano. E pronti anche a gettarsi in acqua per salvare bimbi, donne e uomini co-

me due giorni fa a Isola di Capo Rizzuto. Un anno durissimo, per loro, questo 2021. Col record di sbarchi sulle coste joniche calabresi. In alcuni momenti sbarchi quotidiani o addirittura più di uno al giorno. Ma se qualcuno chiede aiuto si parte. Sempre. Anche nei giorni scorsi nel pieno del Medicane (il ciclone mediterraneo...), col mare "forza 7". Per soccorrere e per farlo nel modo migliore. Sempre dalla parte dei più fragili. Stanchi, stanchissimi. Davvero allo stremo. Persino senza dormire per giorni, ma felici di vedere gli occhi felici di una mamma o di un bimbo, come quelli salvati tra i marosi della costa calabrese.

Ce lo hanno ripetuto tante volte. Questi uomini non sentono (o almeno le sentono lontane) le polemiche politiche sugli sbarchi. Però fa loro male, molto male leggere, invece, le parole di chi li accusa di "non voler salvare", di "tardare", di "obbedire a strategie geopolitiche". Questi uomini in divisa conoscono solo una legge: soccorrere e salvare chi è in difficoltà, chi sta rischiando la vita, dopo lunghi viaggi verso la speranza, fuggendo da drammi e fame. Per questo rischiano la loro vita. Lo hanno sempre fatto, non hanno mai smesso di farlo, anche quando sospettano qualche "trucco" di scafisti e trafficanti. Per-

ché su quelle barche ci sono bambini, donne e uomini da soccorrere. E se non riescono a dormire, assicurano, «è sonno perso bene».

Di questi uomini in divisa di cui non sapremo mai il nome. Non possono dirlo e, se te lo dicono, ti pregano di non rivelarlo. Divise inzuppate di sudore e di acqua salmastra. Ma soprattutto piene di umanità. Hanno nomi collettivi. Polizia e Guardia Costiera, Guardia di Finanza e Carabinieri e Marinai. Ricordiamolo. Ricordiamoli. Non solo quando qualche sbarco diventa o rischia di diventare tragedia. Ma ogni giorno.

Ogni giorno quelle divise, indossate da italiani che conoscono e rispettano la legge e hanno gran cuore, non si tirano indietro. Perché laggiù, lontano, in alto mare, c'è qualcuno che chiede aiuto. E allora "salpa gli ormeggi!", "motori a tutta!", verso voci da ascoltare, da accogliere e mai da respingere. È la legge del mare, ma è anche molto di più. Lavoro e cuore. E il piccolo peso di un bimbo salvato dalle onde ha uno stesso nome: umanità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

